

Pioglitazone efficace nel prediabete

» I risultati dello studio ACT NOW (Actos Now for Prevention of Diabetes), presentati a Nizza al 3° congresso "Prediabete e sindrome metabolica" di aprile, si aggiungono ad altre evidenze che dimostrano che i tiazolidinedioni riducono la frequenza della progressione dalla condizione di prediabete al diabete di tipo 2.

Il trial, iniziato nel 2004 e concluso nel 2008, è stato disegnato per valutare l'efficacia di pioglitazone nel prevenire l'insorgenza di diabete in soggetti con ridotta tolleranza al glucosio (IGT). Il pioglitazone ha diminuito dell'81% il rischio di tale evoluzione, proponendosi come potenziale trattamento preventivo in soggetti ad alto rischio di sviluppare diabete di tipo 2. La molecola permette un controllo glicemico a lungo termine e il miglioramento della funzione beta cellulare, che sono i principali difetti del diabete di tipo 2, presenti anche nell'IGT.

Lo studio, in doppio cieco, randomizzato, controllato con placebo, ha coinvolto 602 pazienti con IGT (livello medio di glicemia a digiuno 105 mg/dL e livello medio di emoglobina glicosilata HbA1C 5.5%) e un gruppo di controllo di 102 soggetti omogenei per età, sesso e indice di massa corporea. I pazienti con IGT avevano una sensibilità all'insulina <48% rispetto al gruppo di controllo, mentre l'indice insulino-secrezione/insulino resistenza (misura della funzione beta cellulare) era più basso del 78%. I pazienti con IGT hanno assunto pioglitazone 45 mg/die o placebo ed è stato effettuato un monitoraggio glicemico ogni tre mesi e un test annuale orale di tolleranza al glucosio.

La sensibilità all'insulina e l'indice insulino-secrezione/insulino-resistenza è migliorato significativamente nei pazienti trattati con il farmaco e solo 10 soggetti del gruppo trattato con pioglitazone, rispetto ai 45 del gruppo placebo, hanno sviluppato diabete.

Tromboembolismo venoso: ridotto rischio con statine

» Durante il 58° congresso dell'American College of Cardiology sono state presentate nuove analisi dello studio JUPITER (Justification for the Use of statins in Primary prevention: an Intervention Trial Evaluating Rosuvastatin). In particolare rosuvastatina 20 mg è risultata efficace nella riduzione della formazione di coaguli venosi. La molecola si è dimostrata in grado di ridurre il rischio di tromboembolismo venoso (-43%; $p=0.007$) rispetto al placebo, in pazienti di entrambi i sessi con livelli di C-LDL bassi o normali, ma livelli elevati di PCR ad alta sensibilità (*N Engl J Med* 30 aprile 2009). Risultati aggiuntivi associano all'uso di rosuvastatina 20 mg una riduzione pari al 55% ($p=0.004$) del rischio di trombosi venosa profonda. Un'ulteriore analisi presentata ha mostrato che i pazienti che raggiungono l'obiettivo di abbassare il C-LDL a un livello <70 mg/dL e le concentrazioni di PCR ad alta sensibilità <2 mg/L con l'utilizzo della molecola beneficiano di una riduzione del rischio cardiovascolare superiore ai soggetti che non raggiungono tale obiettivo.

Garantire la qualità dei farmaci generici

» Migliorare i controlli e ricalibrare la normativa che regola l'ingresso nel mercato dei nuovi farmaci generici: è questo l'intento della Società Italiana di Chemioterapia, della Società Italiana di Farmacologia e della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera, che hanno deciso di stilare sul tema un documento da sottoporre al ministero del Lavoro, salute e politiche sociali e all'Aifa. L'obiettivo è quello di migliorare ulteriormente i generici, con l'idea di salvaguardare una categoria di farmaci che, nell'attuale periodo di crisi economica, possono permettere un forte risparmio per lo Stato, grazie a terapie di provata efficacia e a basso costo. I punti a mag-

giore criticità sono relativi alla bioequivalenza tra farmaci "brandizzati" e generici (gli studi vengono fatti in volontari sani, in particolare per le formulazioni orali, e potrebbero non essere sufficienti a predire il loro comportamento in clinica) e alcuni importanti aspetti inerenti la qualità degli eccipienti.

Campagna informativa sull'epatite di tipo B

» "Epatite B: il tour" è una campagna d'informazione itinerante (sino al 25 maggio farà tappa in varie città italiane), che ha l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce dell'epatite virale di tipo B. L'iniziativa, di Bristol-Myers Squibb, è realizzata in collaborazione con l'Associazione Italiana per lo Studio del Fegato, la Società Italiana di Gastroenterologia, la Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali e la Società Italiana di Medicina Generale. In ogni tappa un camper sosta per tre giorni nella piazza principale delle città: i cittadini possono ricevere il materiale informativo e incontrare un medico specialista per approfondire le informazioni sull'epatite B o per una consulenza sui rischi legati alla patologia, i sintomi e gli esami di laboratorio necessari ad una diagnosi precoce.

Nuovi criteri per lo screening mammografico

» Rinnovare i criteri dello screening mammografico: non più un esame standard ogni 24 mesi fra i 50 e i 69 anni, ma uno strumento strategico personalizzato in base ai fattori di rischio per tumore mammario ed estensione dell'indagine per le donne di 40 anni e per le over 70. Come è emerso nel convegno romano "International meeting on new drugs in breast cancer" tali indicazioni sono ormai condivise dal mondo scientifico e sono allo studio della Commissione Prevenzione e Screening del ministero competente.